

PARTITURA PER UN GIORNO D'ESTATE

Sinossi

Una terrazza inondata di luce, sovrastata da un cielo azzurro, domina una veduta marina dello stesso, intensissimo, colore..

E' questo lo scenario perfetto di una perfetta giornata estiva nel quale si muovono tre "villeggianti": Alfredo, un Generale in pensione "all'antica"; Matteo, un commerciante "da piazza", sarcastico e aggressivo e Candida, un'insegnante di musica apparentemente fragile, ma decisa.

Tutto lascerebbe presupporre che quello non possa essere altro che un soggiorno Vacanziero rilassante e, a tratti, un po' noioso. Ognuno dei tre è in attesa di un evento che dovrebbe verificarsi di lì a breve. Ognuno di loro tre attende un parente, un figlio, un marito, che dovrebbero andarli a prendere per porre fine a quella vacanza. A più riprese viene annunciato l'arrivo di qualcuno.

Ma su quella stessa terrazza è presente anche un quarto personaggio: il Custode. Figura a metà strada fra un inserviente e un direttore di una colonia estiva, con un lungo grembiule azzurrino dalle tasche profonde piene di fogli, assume immediatamente i tratti dell'estraneo, del "fuori traccia".

Le storie, i caratteri, i ricordi dei tre villeggianti, esprimono colori di vita: amori raccontati e rimpianti, tenerezze cercate e non sempre trovate, rabbie antiche...ma anche scherzi goliardici nell'assunzione di ruoli che servono al gioco della compagnia...insomma, tutto ciò che dicono è Vita, è spontaneità. Ma, per quanto possa sembrare incredibile, in alcuni momenti di quel soggiorno, si ha l'impressione che sia proprio il Custode a cadenzare i ritmi e l'andamento, non solo della giornata, ma dei loro stessi discorsi. I tre lo guardano con sospetto e arrivano addirittura ad accusarlo di alcuni strani avvenimenti (piccoli furti...lettere anonime). Si fa strada in loro la quasi certezza che il Custode sia uno che non ci sta con la testa.

A più riprese cercano di smascherarlo e, prima di ripartire, cercano di scoprire la sua vera natura. La loro provocazione nei confronti del Custode arriva fino al

sovertimento di quella cadenza giornaliera stabilita da colui che cominciano a percepire come un deviato mentale. Ma tutto questo, il Custode, non può permetterlo semplicemente perché...non è possibile. E di fronte alle insistenze, il Custode, svela ai 3 una realtà “vera” assolutamente imprevedibile...LA SCENA SI SPENDE. Scompare il fondale azzurro, Scompare la balaustra che si affaccia sul mare cobalto e appare ciò che realmente esiste: un palcoscenico con cavi, tubi e quinte. I tre personaggi non sono reali, sono solo personaggi di una commedia che vivono giusto il tempo di una rappresentazione. E non sono nemmeno “personaggi in cerca di autore”. Sono personaggi che vogliono vivere al di là, ed anche contro, l’autore che li ha inventati. Il Custode è l’Autore e quei fogli che apparivano dalla sua tasca altro non erano se non un copione. La voglia di vita è insopprimibile e quei personaggi, non reali, con le loro storie inventate da altri, con quei figli o quei mariti che non andranno mai a prenderli perché non esistono, sono destinati a vivere solo nei fogli. Non sono vita, sono un’imitazione della Vita. E allora? Quale può essere la soluzione? C’è un’alternativa al ritornare nei fogli? Forse l’alternativa è continuare a vivere sulla scena...e l’Autore riaccende la scena per i suoi sette personaggi. Riappaiono la luce intensa, il Mare, il Cielo...la Piccola-Grande illusione del Teatro che sconfigge la Morte. E i personaggi, nel finale, ripartono dalle stesse, identiche, prime battute del primo atto.

“Partitura per un giorno d’estate” è drammaturgia in due atti nei quali dominano il surreale e la magia. Uno sguardo appassionato sul Teatro come Immortalità. Sulla Vita come ispirazione del Teatro.

Roberto Russo